Sanità. Il Ministro Schillaci elimina le ricette cartacee e digitalizza tutto: rischi in vista per la privacy

Sanità e privacy al giro di boa. Il Ministro Schillaci corre verso la digitalizzazione dei servizi ma non tutti son concordi.

In questi giorni si fa un gran parlare della **scomparsa delle famose ricette bianche**, in formato A5, che i medici ci facevano per prendere **antipiretici**, **sonniferi**, **antinfiammatori**, necessitevoli di prescrizione per essere ritirati in **farmacia**.

In tutti gli organi di informazione se ne parla e non manca la giusta contrapposizione tra favorevoli e contrari.

Orazio Schillaci

Il Ministro della Salute, **Orazio Schillaci**, padre putativo di questa "rivoluzione", ha dichiarato: "*E' stata una **misura condivisa con i medici** per **diminuire il carico di lavoro amministrativo***".

Viene spontaneo chiedersi: perché non condividere la decisione anche con i pazienti?

Quando si parla di **salute** e **sanità** sembra che gli unici attori con voce in capitolo siano i "***camici bianchi***" ma – e il Covid-19 avrebbe dovuto insegnarcelo – **nelle decisioni che riguardano la salute pubblica tutti i coinvolti debbono aver diritto di parola, in special modo gli ammalati**.

Tra l'altro, come fanno sapere dalla Redazione di "**AdnKronos**", "*l'**Ordine dei Medici** ha espresso **perplessità relative alla tenuta dei sistemi informatici di supporto alla massa di prescrizioni previste***".

Nonostante ciò, il Ministro Schillaci ha sostenuto che questa è "*una **riforma importante** che va proprio in direzione **di rendere più facile e meno burocratico il lavoro** soprattutto **dei medici di famiglia***".

Nell'edizione delle 12:00 del **TG4** dell'11 novembre scorso, in un puntuale servizio di **Tito Giliberto**, si è detto: "***Addio a ricetta medica su carta, sostituita da un codice su WhatsApp**. Con l'anno prossimo **scompare la prescrizione del dottore per i farmaci comprati direttamente dal paziente**. Basterà andare **in farmacia e mostrare il messaggio sul telefono**. **Non sarà necessario passare dallo studio medico a ritirare il classico foglietto***".

Tutto questo fa indignare, e non poco, le associazioni dei consumatori, i sindacati e i giuristi. Questa nuova fase procedurale prevede, infatti, che **il cittadino debba scaricare WhatsApp** – di proprietà di **Mark Zuckerberg** – e **debba fornire il suo account al medico di base**.

Dove sta scritto che una persona deve avere sul proprio telefono un'applicazione che magari non vuole avere? Migliaia di italiani, tanto per fare un esempio, hanno sostituito **WhatsApp** con **Telegram** e **Facebook** con **VKontakte**, per **non aver più nulla a che fare con il magnate della Silicon Valley, incline alla censura e al blocco dei profili**.

Per quale motivo, dunque, il Ministero della Salute ha preso una così **importante decisione senza ascoltare chi tutela i consumatori e i contribuenti**?

Prosegue Tito Giliberto: "***Il sistema informatico si allarga ai farmaci di "Classe C"*** *come, ad esempio, alcuni sfebbranti, antinfiammatori, o sonniferi a pagamento. Col nuovo anno, dunque,* ***l'ultimo tipo di ricetta cartaceo, rimasto in uso fino ad oggi, dovrebbe sparire***".

Questa mossa del Ministero della Salute va nell'ottica di avere "fascicoli sanitari" sempre più completi e alla mercé di chiunque.

Il paziente, ormai, di fatto, **non ha più il diritto di tenere per sé la propria storia clinica** ma deve – **praticamente in modo obbligato** – condividerla con **migliaia di soggetti che hanno accesso a tali piattaforme**.

Uno dei componenti della Segreteria Nazionale della **Federazione Italiana Medici di Medicina Generale (FIMMG)**, il dottor **Paolo Misericordia**, intervistato dal TG4 ha detto: "*Abbiamo utilizzato da molti anni ormai il* ***Sistema della Ricetta Elettronica*** *e abbiamo* ***apprezzato i vantaggi, soprattutto durante l'epidemia Covid****, però* ***dobbiamo renderci conto che****, in alcuni momenti,* ***questo sistema non funziona****.* ***Non possiamo interrompere l'attività assistenziale per nessun motivo****, tantomeno perché* ***non funziona un sistema elettronico***".

Argomentazioni valide che il dottor Misericordia adduce ad una tesi decisamente da ponderare. Non si può fare di tutta la nazione un unico calderone. **Nei paesi di alta montagna, per esempio, basta una nevicata per mandare "in pappa" il sistema**. Cosa si fa? **Si negano i farmaci a chi ne necessita**?

La corsa alla **digitalizzazione dei servizi**, il **ricorso esagerato all'Intelligenza Artificiale**, il voler, ad ogni costo, **costringere l'utente ad essere iscritto su piattaforme dove chiunque può entrare è pericoloso** ma, soprattutto, **lesivo della privacy**.

Alcuni **avvocati** hanno già detto che **si prevedono valanghe di istanze al Garante per la Protezione dei Dati Personali** che, per funzione e attribuzione, dovrà **mettere al primo posto il diritto del consumatore e dell'utente**.

Già nel settembre 2023, il Garante per la Protezione dei Dati Personali aveva stilato un "**Decalogo per la realizzazione di servizi sanitari nazionali attraverso sistemi di Intelligenza Artificiale**", nel quale diceva con chiarezza che si debbono "*ridurre i* ***rischi per i diritti e le libertà degli interessati****, con particolare riferimento al* ***rischio di discriminazione****, che potrebbe verificarsi relativamente all'****accesso alle cure****, alla* ***quota di partecipazione al costo in carico all'assistito*** *e addirittura all'****appropriatezza dei percorsi diagnostici e terapeutici***".

La questione è molto delicata. **Con la salute non si scherza e con la privacy ancor meno**.

© 2024 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 13/11/2024

Salvato in PDF in data: 04/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/sanita-digitalizza-privacy/13/11/2024/